

P.C.

Questa sera ho ricevuto la gratia di V. R. con la rinchiusa dello schiano scritto in Arabico, lo col-
 loco di tempo che hauerò lo uolario in Italiano conforme il desiderio di V. R. et ambedue cioè l'originale
 arabico con la tradotta mandarò a V. R. ma intorno quello che mi ha detto della fedeltà nel uolario credo
 che sarà molto difficile il uolario parola per parola, perche alle volte, e più per ordinario l'arabico lin-
 guaggio si intende sotto le metafore, e similitudini: e questa scritta ueramente con stile molto alto più che
 l'altre di prima, basta mi insegnarò di uolarla fedelmente con qualche senso che sarà inteso. Il contenuto
 d'essa è ~~che racconta~~ il gran nauaglio che hebbe lui dall'altori Turchi per causa della mia lettera mandata
 per mia posta alla sua, e per esser egli il primo sacerdote de Turchi nel l'anno gredarono con alta uoce di le-
 uarlo dalla chiesa che possiede, e dallo stato di sacerdote, dicendo: che egli uost seguitarmi nella sta fede
 christiana, mentre tene communicatione meco di tal maniera, et altre cose come uiderà nel uolario.
 Desidero che V. R. mi mandi quanto prima la copia di quella che mando il fratello del P.^{re} Sesti, perche
 uoglio ueder tal cosa come te. Da questo che mi ha scritto V. R. nella sua lettera in torno la morte de lui
 e la successione del fratello come anche da molte altre cose, che ho scoperto qui in genoua per mezzo di
 quel schiano di Tarsian, e di Fetta, mi pare che questo di Tarsian mi diede quella ~~che~~ come secondo che ho
 scritto a V. R. per qualche malitia sua, accioche io mi mouessi da quel suo discorso a far qualche risolu-
 tione di cornarci ma lascio pure regnare e ruenare che uost quel Mondano regno, perche io sto regnando nella
 mia povertà uolontaria per amor del mio amato Sig.^{re} Christo Gesù, nel quale trono tanti Regni, tanti
 Imperij, e quanto mai posso desiderare in questa uita.
 Intorno quello che V. R. desidera di saper della conuersione de Turchi Padre mio sto molto confuso nello
 gran bonità di Dio che giornalmente - fa ueder qualche caso euidente della sua gran pietà verso le
 sue creature. E fra li altri hauerò scritto a V. R. il caso di quel sacerdote de Turchi, che era infermo nello
 spicale al quale fatigarono i frati francescani, e no fecero nulla, e l'altori di Moroco che miracolot-
 tamente chiamò la guardia un poco prima della sua morte per esser Battezzato. Hora quesco a ben
 sacerdote riceuete il sacro battezzimo nel giorno della conce.^{re} della gran madre di Dio, e la mati-
 na seguente andò a goder Dio nell'eterna uita, et il uecchio che incontrai per la strada del quale
 hauerò già scritto sta anche granamente infermo nello hospitale, ho bi anniso di ciò hoggi, et era
 necessario ch'io andassi da lui beneche sto facendo li sania Charcittij, di di ordine a quella P. P. dello
 hospitale, che lo battezzassero quanto prima, credo, che anche lui andrà al Paradiso. Sto scriuendo
 mi uenne la nuona di notte due hor per andar allo hospitale frasco ogni cosa.
 Dio V. R.

20 di Decembre 1666.

Humilis. Seruo al Sig.^{re}
 Battista Loxa mande

A. P. Domenico Brunacci

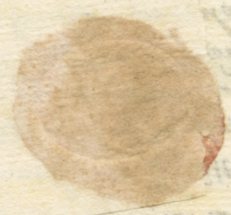
118. Lorenzo Bonarroti

Benvenuto Cellini
Finito: 1560

Al M^{to} E^{mo} Sig. in V. S. P.
D^{no} Lodovico Bonarroti Ret. La
C^{te} di Siena

Gen. 20. 63
69

Andrea Roma



80

378

118. Lorenzo Bonarroti